

“Narni Città Teatro” e quei linguaggi fantastici che diventano realtà

23 Giugno 2022



NARNI CITTÀ TEATRO
VOLUME III - LINGUAGGI FANTASTICI
17-18-19 giugno

Excursus sulla terza edizione di un Festival che si inserisce nella lista delle cose per cui vale la pena vivere.

Ho sempre considerato il teatro come parte integrante della vita, come uno strumento in grado di abitarla, trasfigurarla, di insegnarla in qualche modo.

A **Narni Città Teatro**, il Festival diretto da **Davide Sacco** e **Francesco Montanari**, giunto alla sua terza edizione, questa idea diventa tangibile e reale: il teatro si respira in ogni luogo, pullula nelle strade ricolme di entusiasmo, si insinua in chiostrini, giardini, rocche piene di luce, gioisce nelle piazze festose, si adagia su palchi tradizionali che diventano originali, ripopola atri in disuso.

Il paese diventa un palcoscenico a cielo aperto, ininterrottamente, per tre giorni. Gli artisti si mescolano con il pubblico, il pubblico con gli artisti, in un'osmosi catartica, uno scambio continuo efficace e dirompente.

Narni Città Teatro è uno dei pochi festival che riesce a far coincidere vita e teatro, a organizzare tre giorni in cui le dimensioni sono sospese: senza tempo e spazio si vive nel microcosmo del teatro, se ne svelano i meccanismi, i protagonisti, si scardinano forme prestabilite, mostrandone le infinite possibilità. A Narni Città Teatro la vita è teatro mai come quest'anno in cui il claim “linguaggi fantastici” ha offerto scenari in cui la comunicazione si è espressa nella sua molteplicità, fantasia, arte.

...



Le parole fanno parte anche della lista delle cose per cui vale la pena di vivere di **"Every Brilliant Thing"**, spettacolo di Duncan Macmillan con **Filippo Nigro** e la regia di **Fabrizio Arcuri**.

Il testo abita il chiostro di Sant'Agostino infrangendo ogni barriera con la quarta parete e il pubblico, che viene coinvolto in prima persona a prendere parte alla storia di un uomo, anzi ad un viaggio che un bambino compie per diventare uomo, un viaggio in macchina con il padre verso l'ospedale, dove la madre è ricoverata dopo il suo primo, fallimentare, tentativo di suicidio.

Lo spettatore insieme a lui si trova a cercare e riscoprire quelle piccole grandi cose per cui vale la pena vivere e amare la vita anche nei momenti più vuoti, bui e disperati. Dallo svegliarsi la mattina accanto alla persona amata, dall'assaporare un gelato, al gustare the con i biscotti.

Uno spettacolo sensibile e delicato che la sentita regia di Arcuri, coadiuvata dall'abilità interpretativa di Nigro, rende diretto, incisivo, profondo, e allo stesso tempo brillante, con venature ironiche. La complessa tematica della depressione "gioca" con il pubblico, lo interroga in maniera silenziosa, lo porta ad empatizzare con il protagonista, con la sua vita, la sua timidezza, ad analizzare il rapporto con i genitori, con l'amore, gli altri, le paure, i sentimenti che si riscoprono universali. Si torna bambini a tratti, si riaprono bauli della memoria, ci si commuove. E non basta una lista di un milione di cose per cui vale la pena vivere, ci si guarda intorno e se ne riscoprono altre: questo stesso spettacolo, il cielo sopra Narni che spunta dal chiostro.

Maresa Palmacci